

San Gaetano, sacerdote



Nacque a Vicenza nel 1480, nella nobile famiglia dei Thiene. Dopo gli studi primari venne mandato all'università di Padova, dove frequentò, contemporaneamente a Paolo Giustiniani, il futuro riformatore dell'Ordine camaldolese, i corsi di filosofia, teologia, diritto civile e canonico. Divenuto chierico, fu chiamato a Roma da papa Giulio II, che lo volle segretario particolare e protonotario apostolico.

Operando a stretto contatto con la Curia papale, Gaetano sentiva sempre più urgente la necessità di una riforma del costume del clero. Frequentò con Gian Pietro Carafa, che sarà poi papa con il nome di Paolo IV, l'Oratorio del Divino Amore. Nel 1524 fondò insieme al Carafa la *Congregazione dei chierici regolari* (Teatini), basata sulla vita in comune, sul modello degli apostoli, e soggetta alla S. Sede. Venne approvata nello stesso anno da Clemente VII. Il papa affidava alla Congregazione la riforma del breviario e della liturgia della messa. Fondò case a Napoli e a Venezia, promuovendo opere come i Monti di pietà per combattere l'usura, ospizi, ospedali per gli incurabili, e dedicandosi all'apostolato tra i più poveri. S'impegnò a combattere le dottrine protestanti anche attraverso la stampa di opuscoli in difesa della fede cattolica. Morì a Napoli nel 1547, e fu canonizzato da Clemente X nel 1671.

Nacque a Vicenza dalla nobile famiglia dei Thiene nel 1480, e fu battezzato con il nome di Gaetano, in ricordo di un suo celebre zio, il quale si chiamava così perché era nato a Gaeta. Laureatosi a Padova in materie giuridiche a soli 24 anni, si dedicò allo stato ecclesiastico, senza però farsi ordinare sacerdote, perché non si sentiva degno; fondando nel contempo nella tenuta di famiglia a Rampazzo, una chiesa dedicata a S. Maria Maddalena, che è ancora oggi la parrocchia del luogo. Trasferitosi a Roma nel 1506, divenne subito segretario particolare di papa Giulio II, ed ebbe l'incarico di scrittore delle lettere pontificie, ufficio questo che gli diede l'opportunità di conoscere e collaborare con tante persone importanti.

Siamo nel periodo dello splendore rinascimentale, che vede concentrati a Roma grandi artisti, intenti a realizzare quanto di più bello l'arte era in grado di offrire, e che ancora oggi il Vaticano e Roma offrono all'ammirazione del mondo; nel contempo però la vita morale della curia papale, del popolo e del clero, a Roma come altrove, non brillava certo per santità di costumi.

Gaetano non si lasciò abbagliare dallo splendore della corte pontificia, né si scoraggiò per la miseria morale che vedeva; egli ripeteva: "Roma un tempo santa, ora è una Babilonia"; invece di fuggire e ritirarsi in un eremo, da uomo intelligente e concreto, passò all'azione riformatrice, cominciando da sé stesso; incoraggiato da una suora agostiniana bresciana Laura Mignani, che godeva di fama di santità. Prese ad assistere gli ammalati dell'ospedale di San Giacomo, si iscrisse all'Oratorio del Divino Amore, associazione che si riprometteva di riformare la Chiesa partendo dalla base, il tutto alternandolo con il lavoro in Curia; anche in queste attività conobbe altre personalità, che avevano lo stesso ideale riformista. Nel settembre 1516 a 36 anni, accettò di essere ordinato sacerdote, ma solo a Natale di quell'anno, volle celebrare la prima Messa nella Basilica di S. Maria Maggiore. In una lettera scritta a suor Laura Mignani a cui era legato da filiale devozione, Gaetano confidò che durante la celebrazione della Messa, gli apparve la Madonna che gli depose tra le braccia il Bambino Gesù; per questo egli è raffigurato nell'arte e nelle immagini devozionali con Gesù Bambino tra le braccia.

Ritornato nel Veneto, nel 1520 fondò alla Giudecca in Venezia l'Ospedale degli Incurabili. Instancabile nel suo ardore di apostolato e di aiuto verso gli altri, ritornò a Roma e nel 1523 insieme ad altri tre compagni: Bonifacio Colli, Paolo Consiglieri, Giampiero Carafa (vescovo di Chieti, diventerà poi papa con il nome di Paolo IV), chiese ed ottenne dal papa Clemente VII, l'autorizzazione a fondare la "Congregazione dei

Chierici Regolari" detti poi Teatini, con il compito specifico della vita in comune e al servizio di Dio verso gli altri fratelli.

Il nome Teatini deriva dall'antico nome di Chieti (Teate), di cui uno dei fondatori il Carafa, ne era vescovo. L'ispirazione che egli sentiva impellente, era di formare e donare alla Chiesa sacerdoti che vivessero la primitiva norma della vita apostolica, perciò non ebbe fretta a stendere una Regola, perché questa doveva essere il santo Vangelo, letto e meditato ogni mese, per potersi specchiare in esso. Le costituzioni dell'Ordine furono infatti emanate solo nel 1604. I suoi chierici non devono possedere niente e non possono neanche chiedere l'elemosina, devono accontentarsi di ciò che i fedeli spontaneamente offrono e di quanto la Provvidenza manda ai suoi figli; con le parole di Gesù sempre presenti: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Nel 1527 avvenne il feroce 'Sacco di Roma' da parte dei mercenari Lanzichenecchi, il papa Clemente VII della famiglia fiorentina de' Medici, fu costretto a rifugiarsi in Castel S. Angelo difeso dal Corpo delle Guardie Svizzere, che subì pesanti perdite negli scontri.

Anche s. Gaetano da Thiene, come tanti altri religiosi, fu sevizato dai Lanzichenecchi e imprigionato nella Torre dell'Orologio in Vaticano; riuscito a liberarsi si rifugiò a Venezia con i compagni dell'Istituzione. Rimase nel Veneto fino al 1531, fondando, assistendo e consolidando tutte le Case del nuovo Ordine con le annesse opere assistenziali; accolse l'invito del celebre tipografo veneziano Paganino Paganini, affinché i Padri Teatini si istruissero nella nuova e rivoluzionaria arte della stampa tipografica, inventata nel 1438 dal tedesco Giovanni Gutenberg.

Nel 1533 per volere del papa Clemente VII, si trasferì insieme al suo collaboratore il beato Giovanni Marinoni, nel Vicereame di Napoli, stabilendosi prima all'Ospedale degli Incurabili, fondato in quel tempo dalla nobile spagnola Maria Lorenza Longo, insieme ad un convento di suore di clausura, dette 'le Trentatrè', istituzioni ancora oggi felicemente funzionanti; e poi nella Basilica di S. Paolo Maggiore posta nel cuore del centro storico di Napoli, nella città greco-romana.

La sua attività multiforme si esplicherà a Napoli fino alla morte; fondò ospizi per anziani, potenziò l'Ospedale degli Incurabili, fondò i Monti di Pietà, da cui nel 1539 sorse il Banco di Napoli, il più grande Istituto bancario del Mezzogiorno; suscitò nel popolo la frequenza assidua dei sacramenti, stette loro vicino durante le carestie e le ricorrenti epidemie come il colera, che flagellarono la città in quel periodo, peraltro agitata da sanguinosi tumulti.

Per ironia della sorte, fu proprio il teatino cofondatore Giampiero Carafa, divenuto papa Paolo IV a permettere che nell'Inquisizione, imperante in quei tempi, si usassero metodi diametralmente opposti allo spirito della Congregazione teatina, essenzialmente mite, permissiva, rispettosa delle altre idee. E quando le autorità civili vollero instaurare nel Viceregno di Napoli, il tribunale dell'Inquisizione, il popolo napoletano (unico a farlo nella storia triste dell'Inquisizione in Europa) si ribellò; la repressione spagnola fu violenta e ben 250 napoletani vennero uccisi, per difendere un principio di libertà. Gaetano in quel triste momento, fece di tutto per evitare il massacro e quando si accorse che la sua voce non era ascoltata, offrì a Dio la sua vita in cambio della pace; morì a Napoli il 7 agosto 1547 a 66 anni, consumato dagli stenti e preoccupazioni e due mesi dopo la pace ritornò nella città partenopea. L'opera che più l'aveva assillato nella sua vita, era senza dubbio la riforma della Chiesa, al contrario del contemporaneo Martin Lutero, operò la sua riforma dal basso verso l'alto, formando il clero e dedicandosi all'apostolato fra i poveri, i diseredati e gli ammalati, specie se abbandonati. A quanti gli facevano notare che i napoletani non potevano essere così generosi negli aiuti, come i ricchi veneziani, rispondeva: "E sia, ma il Dio di Venezia è anche il Dio di Napoli".

Il popolo napoletano non ha mai dimenticato questo vicentino di Thiene, venuto a donarsi a loro fino a morire per la stanchezza e gli strapazzi, in un'assistenza senza risparmio e continua. La piazza antistante la Basilica di S. Paolo Maggiore è a lui intitolata, ma la stessa basilica, per secoli sede dell'Ordine, è ormai da tutti chiamata di S. Gaetano; il suo corpo insieme a quello del beato Marinoni, del beato Paolo Burali e altri venerabili teatini è depresso nella cripta monumentale, che ha un accesso diretto sulla piazza, ed è meta di continua devozione del popolo dello storico e popoloso rione.

Nella piazza, come in altre zone di Napoli, vi è una grande statua che lo raffigura; da secoli è stato nominato compatrono di Napoli. Il suo è uno dei nomi più usati da imporre ai figli dei napoletani e di tutta la provincia. Egli venne beatificato il 23 novembre 1624 da papa Urbano VIII e canonizzato il 12 aprile 1671 da papa Clemente X.

San Gaetano da Thiene è la testimonianza di quanto la Chiesa nei secoli, attraverso i suoi figli, sia stata sempre all'avanguardia e con molto anticipo sul potere laico, nel realizzare, inventare e gestire opere di

assistenza in tutte le sue forme per il popolo, specie dove c'è sofferenza. Ecco così i Monti di Pietà per giusti prestiti ed elargizioni, l'istituzione degli ospedali, orfanotrofi, ospizi, lebbrosari, ecc. a cui ieri come oggi i governanti più avveduti e non ostili, hanno dato il loro consenso o il prosieguo, anche se a distanza a volte di molto tempo.

Autore: Antonio Borrelli

Quanti bambini a Napoli sono stati chiamati Gaetano? Tantissimi, in onore a San Gaetano di Thiene, nato a Vicenza nel 1480. Di nobile famiglia, Gaetano porta il nome di un suo zio chiamato così perché nato a Gaeta (Latina). Il padre Gaspare muore quando Gaetano ha due anni. La madre Maria da Porto è buona e generosa e aiuta gli affamati che bussano alla porta della sua splendida casa. Educa il figlio ai valori cristiani che, diligente nello studio, si laurea e potrebbe diventare avvocato. Gaetano aspira, però, alla vita religiosa anche se si sente indegno al sacerdozio, tale è la sua umiltà. Si reca a Roma e diventa il segretario di papa Giulio II.

Ordinato sacerdote nel 1516, un giorno mentre prega per essere aiutato ad essere un buon servitore di Dio, gli appare la Madonna che gli porge il Bambino Gesù. Questa è la risposta dal Cielo. Gaetano torna nel Veneto dove fonda l'Ospedale degli Incurabili a Venezia. Egli stesso cura i malati più gravi e, durante il diffondersi di una pestilenza, percorre le calli veneziane per soccorrere i contagiati. Deluso dal comportamento di alcuni rappresentanti della Chiesa, che con la loro vita agiata sono indifferenti ai bisogni dei diseredati, il prete fonda, assieme al vescovo di Chieti Gian Pietro Carafa, futuro papa Paolo IV, una comunità di sacerdoti, i "Teatini" (dal nome degli abitanti di Chieti). I Teatini intendono vivere il Vangelo e tornare alle origini del Cristianesimo: come gli apostoli non possedere niente e condividere tutto con i poveri.

Dal 1533 è soprattutto a Napoli, dove tuttora è molto venerato, che Gaetano fa conoscere la sua santità. Non si risparmia per gli ammalati, soprattutto durante le epidemie di colera e le ricorrenti carestie; crea il primo Monte di Pietà, dal quale trae origine il Banco di Napoli, per dare aiuto economico a chi ha bisogno; promuove il valore del presepio che ama con tutto se stesso e da cui avrà origine la famosissima tradizione del presepe napoletano, con le sue stupende statuine.

Gaetano ama i napoletani al punto da offrire la sua vita a Dio per far cessare la guerra civile che ha già causato 250 vittime: muore il 7 agosto del 1547 e lo stesso giorno a Napoli torna la pace. Oggi San Gaetano, detto il "Santo della Provvidenza", riposa nella Basilica di San Paolo Maggiore a Napoli. È protettore dei disoccupati, di chi è in cerca di lavoro e dei donatori di sangue. Viene invocato contro le malattie in genere (soprattutto per la guarigione delle cisti) e affinché arrivi la Provvidenza Divina.

Autore: Mariella Lentini